

I DOMENICA DI AVVENTO – B

3 dicembre 2017

Chi è l'evangelista Marco?

Prima Lettura Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.

Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvati.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Vangelo Mc 13, 33-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Apro con trepidazione e gioia il Vangelo di Marco, che accompagnerà le nostre celebrazioni nel nuovo anno liturgico, ANNO B. È più corto degli altri, ma per certi aspetti più ricco e profondo: è stato il primo a raccogliere notizie, appunti, omelie, discussioni sulla fede in Gesù di Nazareth, documenti che erano già diffusi tra varie comunità che comunicavano tra loro. È l'eco più vicina alla voce del Signore, prima delle catechesi organiche della prima generazione cristiana ove a volte prevale la preoccupazione di rispondere a problemi che agitano la comunità. È perfino la fonte da cui hanno attinguto, per alcune parti, gli altri vangeli.

Aiutami, evangelista Marco, a scoprire la passione e l'amore che ti hanno animato nel ricercare notizie e ricordi su Gesù.

Il re Erode (Agrippa I, re della Giudea, nipote del re Erode il Grande), cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa...² Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.³ Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro... un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella... L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ... credeva di avere una visione... Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro allora, ... ¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. (Atti 12).

Era la tua casa, Marco? Tua madre si chiamava Maria? Pietro era familiare in quella casa se per lui è il primo nascondiglio sicuro, fuggendo dal carcere! Una casa dove molti erano riuniti e pregavano. Lì Pietro affida comunicazioni da far recapitare a Giacomo, il responsabile (vescovo?) delle comunità di Gerusalemme. ¹⁷Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo. Questo avvenne verso la fine dell'anno 43, poco prima della morte del re. In quella casa, forse Pietro ti aveva conosciuto bambino, perché quando da Roma, nuova Babilonia, scriverà la sua prima lettera, ti chiama affettuosamente (*Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche*) **Marco, figlio mio**. (1Pt 5,13). Quella casa era stata frequentata anche da Gesù? lo avevi conosciuto personalmente da bambino?

A Gerusalemme anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede (At 6,7). Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro (At 4,36), era tra i discepoli della primissima comunità di Gerusalemme. Ma dopo l'uccisione di Stefano scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria...⁴ Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. (At 8,1...4).

*Quelli che fuggirono ad Antiochia, ove per la prima volta furono chiamati cristiani (At 11,26)... stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, (ove era scoppiata una grande carestia)... indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo... Barnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé **Giovanni, detto Marco** (At 12,25).*

Verso l'anno 40, inviati dallo Spirito Santo, per il primo viaggio missionario, scesero a Seleucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante... (At 13,5). Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia.

Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. (At 13,13).

Cosa era successo? Dissenso con Paolo? Chi poteva andare d'accordo con quel vulcano? Stanchezza, paura, malattia? Non lo sapremo mai, ma la cosa non piacque a Paolo. Verso gli anni 49-52, *Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». Barnaba voleva prendere con loro anche **Giovanni, detto Marco**, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. (15,37-40).*

Ma Giovanni Marco aveva le sue ragioni per quella scelta. Lo Spirito lo preparava per altre strade.

Certamente vicino a Pietro, e qualche anno dopo, di nuovo con Paolo. Paolo ha dovuto cambiare opinione su di lui. Anzi chiederà il suo aiuto soprattutto durante la sua prigionia. Negli anni 61-63 nella lettera ai Colossesi, scritta probabilmente a Roma dalla prigionia, manda saluti e raccomandazioni: *Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza (Col 4,10).*

Che significa? Deve farsi perdonare la durezza con cui lo aveva trattato venti anni prima? Come cambiano le persone, col tempo e con la sofferenza!

Vedendo avvicinarsi il giorno del martirio Paolo scrive al suo discepolo Timoteo: *Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. (2Tm 4,11).* Marco è ormai un collaboratore indispensabile. Dal carcere Paolo scrive all'amico Filemone: *io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù...¹⁰ Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene...²³ Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù,²⁴ insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.*

Il vangelo di Marco non dice nemmeno una parola sulla nascita e infanzia di Gesù. Ma in tanti racconti è possibile scoprire riferimenti alla famiglia, al suo ambiente, al suo tempo. Quante cose potrai rivelarci in questo anno, evangelista Marco!

Ma sei proprio tu che hai raccolto le notizie e ce le hai tramandate nel Vangelo? O qualcuno si è impossessato del tuo nome per dare valore alla sua opera su Gesù, i suoi insegnamenti, il suo spirito?

Ma che importa? anche se fosse, non poteva trovare un nome più significativo per quel miracolo che è il vangelo con il tuo nome.